

# «Zio Gaetano è morto» in un luglio afoso è a Masseria Sansone il set di Manzini

● **OSTUNI.** Sia pure con il gran caldo e il vento umido sciroccoso di questi giorni, si lavora e si continuerà intensamente a girare presso Masseria Sansone (sulla strada interpoderale Sansone-Monticelli-Ostuni) dov'è in allestimento il set del film «Zio Gaetano è morto». Un lavoro che sta impegnando l'intera troupe sotto la direzione del regista Antonio Manzini che si lancia per la prima volta nella direzione di un lungometraggio, dopo aver sceneggiato negli anni scorsi «Il siero della vanità» (2004), «Come Dio Comanda» (2008), «Benvenuti a Tavola - Nord vs Sud» (2013). Pietro Sermonti dice: «Un personaggio che ho fatto mio e credo che gli attori, bene o male, facciano questo di lavoro cioè portare a sé quello che raccontano; poi ci si riesce ogni tanto meglio, ogni tanto peggio però Guido Zanin è molto lontano da me adesso. Interpreto un elettrauta che si chiama Palletta, una brava persona, un lavoratore serio che ad un certo punto viene tirato dal suo miglior amico dentro una strana storia che un po' lo manipola e lo convince a venire in Puglia per trovare della pipì di giaguaro».

Interpreti della pellicola sono: Libero De Rienzo, Pietro Sermonti (quest'ultimi due tornano insieme sul set dopo il successo di «Smetto quando voglio» di Sydney Sibilia che, purtrop-

po, ai David di Donatello, nonostante le dodici nomination, non ha ricevuto neanche un premio), Giselda Volodi, Rocco Ciarmoli, Margherita Vicario, Gino Nardella, Tiziana Schiavarelli, Angelo Lorusso, Maurizio Aiuto. Concludendo Sermonti dice: «Parlando ieri dicevo quanto fosse un privilegio fare questo lavoro. Siamo qui da due settimane e io ci rimarrei sinceramente 8 anni e se si facesse un'altra serie del «Medico in famiglia» ambientata a Ostuni, io risorgerei perché i colori, il vento, la vita, le cicale. Se si pensa che si lavora a Roma e poi, quando finisce di lavorare, prende il raccordo e va a casa mentre qui c'è il mare e io sono pazzo di gioia. Si pensa di stare in Messico; abbiamo girato delle scene indimenticabili e francamente non riesco ad immaginare un posto migliore dove andare a girare e mi dispiace che purtroppo si sta finendo di girare il film. Ho assaggiato con forza la cucina, le orecchiette ma io vengo da Roma e capisco la cucina dall'insalata. Qui l'insalata sa di insalata, a Roma l'insalata sa di carta di credito». Da parte sua Tiziana Schiavarelli, pugliese e nota al grande pubblico, dice: «Tivù, cinema, teatro amo tutti e tre queste forme di arte perché il teatro da dove sono partita ed è la forma artistica più diretta verso il pubblico e non lo lascerò mai; il cinema ha il suo grande fascino di vedere come lavorano tutti e così anche la televisione. Ogni cosa ha il suo aspetto affascinante. Dopo questo lavorerò in teatro in giro per i ca-

stelli con uno spettacolo: «L'Avaro» e la valorizzazione dei castelli pugliesi. Faremo un giro per la Puglia e stiamo preparando un nuovo spettacolo per la stagione prossima e a settembre verrà proiettato in Italia un film a cui ho partecipato l'estate scorsa e sono felicissimo di tutto questo».

Il film commedia, scritto e diretto da Manzini, prodotto da Flavia Parnasi della Combo Produzioni con il sostegno del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, è sostenuto da **Apulia Film Commission** con un finanziamento di 130.406,25 euro per un impatto totale sul territorio pari a 437.995,00 euro. La pellicola in lavorazione racconta l'avventura di Cristian che si trova a un bivio con una sola via d'uscita: andarsi a prendere un giaguaro in Puglia. Possibilmente senza farsi sbranare. È quello che può accadere a chi punta tutto sul famoso colpo di fortuna come unica possibilità di svolta nella vita. Cristian dovrà fare i conti con i boss del quartiere Silvanello e Sergione, affidarsi al guru della droga John Benzadrina, convincere l'amico Palletta a seguirlo nell'impresa del giaguaro, affrontare la donna cannone e la cosa più difficile di tutte: dire almeno una volta la verità alla sua fidanzata Teresa. E zio Gaetano? Una cosa è certa: è morto, ma non si sa né perché né come. Ma soprattutto, Cristian non sa proprio chi accidenti sia zio Gaetano».

A. G.

